

Gli USA preparano qualche passo irreparabile per l'allargamento dell'aggressione?

VIOLENTA BATTAGLIA NELLA REGIONE AI CONFINI CON IL LAOS E LA CAMBODIA

Il governo di Hanoi offre all'Unione Sovietica per il 50° i resti del 2500° aereo incursore abbattuto nel Vietnam del Nord

Venerdì sul bersaglio la sonda americana

Allunaggio difficile per Surveyor 6

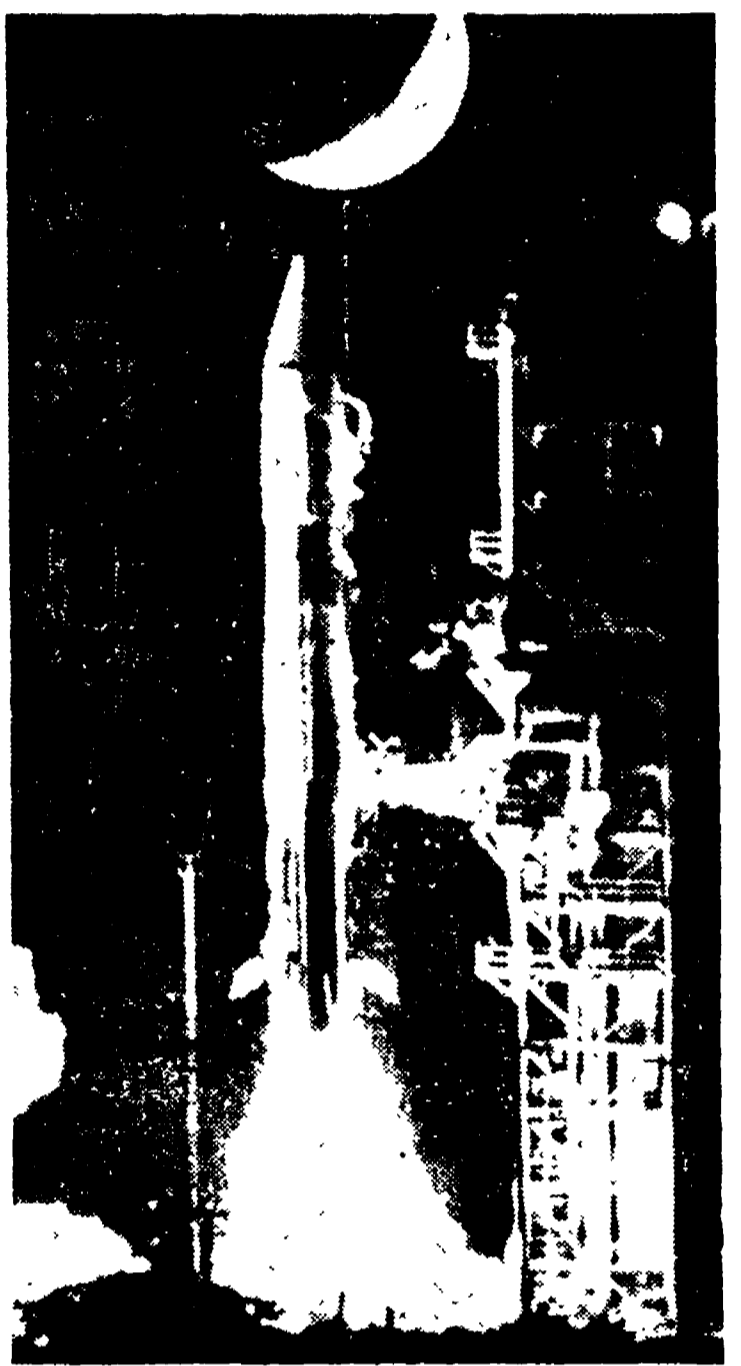
La zona prescelta è l'accidentato Sinus medii. Conto alla rovescia per il supervettore Saturno

CAPE KENNEDY, 7. «Surveyor 6» vola da stamane verso la Luna, dove tenterà un atterraggio morbido nell'accidentata zona denominata «sinus medii», proprio nella parte centrale della faccia rivolta verso la Terra. Il laboratorio americano, se riuscirà nell'impresa (i tecnici hanno avvertito: ci sono meno di 50 probabilità su cento) metterà in funzione, oltre alle telecamere, anche degli apparati chimici per studiare ancora la composizione della superficie del satellite naturale della Terra.

La sonda dovrebbe giungere in prossimità del suo obiettivo dopo 65 ore di volo: quindi, venerdì alle 13.39 ora italiana (cioè giovedì alle 19.39 per gli Stati Uniti).

«Surveyor 6» pesa complessivamente 1017 chilogrammi ed è stato lanciato con un missile a due stadi del tipo «Atlas-Centaur». Il direttore del programma, dott. Milivitsky, ha sostenuto che esistono soltanto il 47% delle possibilità che le apparecchiature possano resistere all'impatto: le asperità del «sinus

medii», infatti, sono piene di incognite e pericoli. «Comunque», ha precisato il nota scienziato — si è voluto correre questo rischio per garantire la necessaria sicurezza agli uomini che, per primi, scenderanno sulla Luna. Intanto a Cape Kennedy ha avuto inizio il conto alla rovescia per il «Saturno 5» il cui lancio, dopo molti rinvii, è previsto per giovedì mattina. Si tratta della prima sperimentazione completa del supervettore americano, quattro volte più potente di qualsiasi altro usato fino a questo momento dagli Stati Uniti. In cima al «Saturno 5» è una sonda «Apollo» vuota che, secondo il programma, giungerà fino a quasi 19.000 chilometri di quota. Rientrerà dopo un volo di 8 ore e 43 minuti, a una velocità pari alla seconda cosmica, quella cioè che si sviluppa rientrando da viaggi interplanetari. I tecnici potranno così sperimentare se i retrozodi e i paracadute dell'Apollo» siano abbastanza sicuri per il rientro (nell'Oceano) da un viaggio lunare.



CAPO KENNEDY — La partenza del missile Atlas-Centaur che metterà in orbita il Surveyor 6 (Telef.)

SAIGON, 7. Una violentissima battaglia, che ha visto impegnate per un giorno e una notte quattro compagnie di faniti e di paracadutisti americani appoggiati da cacciabombardieri e da elicotteri, si è sviluppata ieri nella regione di Dak To, sugli altipiani centrali, a circa 480 km. a nord di Saigon. Nelle prime ore di stamane le forze del Fronte di liberazione nazionale del Vietnam del sud si sono sganciate, evitando lo accerchiamento, dopo aver inflitto agli americani perdite definite pesanti. Secondo i primi accertamenti di parte statunitense, i partigiani hanno lasciato sul terreno 18 morti. Le forze americane lamentano 16 morti e 29 feriti.

La battaglia è cominciata nel pomeriggio di ieri quando una compagnia di faniti americani, che stava ispezionando una vasta zona per valutare gli effetti delle recenti incursioni del superbombardiere B52, è stata improvvisamente attaccata da reparti del FNL solidamente trincerati. Al cader della notte gli americani ricevevano grossi rinforzi mentre squadriglie di cacciabombardieri e di elicotteri si gettavano sulle posizioni vietnamite spezzandole e bombardandole alla luce abbagliante dei bengali. All'alba altre due compagnie di faniti e paracadutisti americani intervennero nella battaglia cercando di attaccare sui fianchi la postazione del FNL e di aggirarla. La battaglia si riaccendeva furiosa e quando «parca» statunitensi potevano finalmente riprendere le loro posizioni partigiani le trovavano vuote. I reparti del Fronte di liberazione avevano già ripiegato ordinatamente disperdendosi nella giungla, fittissima in quella zona.

Secondo i servizi segreti americani, il FNL avrebbe concentrato attorno a Dak To nutriti reparti partigiani e si imporrebbe quindi, nei prossimi giorni, una massiccia operazione di «ripulitura» di tutta la fascia circostante che tocca i confini del Laos e della Cambogia. Piani del genere, ispirati dai servizi segreti americani, non possono non suscitare un grave allarme dato che gli stati maggiori americani non hanno mai nascosto le loro intenzioni aggressive nei confronti dei due Stati indipendenti e confinanti con il Vietnam.

Mentre le agenzie americane, sapientemente imbeccate dal generale Westmoreland, si chiedono con finta ansia se «vietcong» siano sul punto di aprire un nuovo fronte sugli altipiani centrali, a maggior ragione ci si può chiedere, e con ansia genuina, se gli americani non stiano invece preparando qualche passo irreparabile verso la Cambogia.

L'agenzia di stampa nordvietnamita informa che il governo di Hanoi ha deciso di offrire all'Unione Sovietica, in occasione del 50° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, i resti di un aereo americano abbattuto dalla contraerea: si tratta del duemilacinquecentesimo aereo incursore abbattuto sulla Repubblica democratica vietnamita.

Per esaminare la pericolosa situazione nel Medio Oriente

La RAU chiede l'urgente convocazione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU

Hussein agli ebrei: rinunciate al sionismo e vivete in pace con gli arabi

NEW YORK, 7. La RAU ha chiesto oggi una riunione urgente del Consiglio di Sicurezza dell'ONU «per esaminare la pericolosa situazione creata nel Medio Oriente dal rifiuto israeliano di ritirare le truppe dai territori occupati con l'aggressione del 5 giugno». Poco dopo la richiesta egiziana, l'India, il Mali e la Nigeria hanno presentato un progetto di risoluzione che chiede il ritiro delle forze israeliane, la fine dello stato di guerra tra gli Stati arabi e Israele e la soluzione pacifica delle loro vertenze. A loro volta, gli Stati Uniti hanno presentato un progetto che propone una sorta di «mediazione» dell'ONU e fa dipendere il ritiro delle truppe dalla soluzione delle altre questioni. Il Consiglio si riunirà probabilmente giovedì.

Sulla crisi medio-orientale, ha pronunciato ieri sera un discorso re Hussein di Giordania, davanti a studenti e professori dell'Università di Georgetown. «Gli arabi», ha detto Hussein — devono ammettere che Israele è una realtà attuale della vita, anche se «la cosa più non piaciuta e possiamo decidere di non riconoscerla. Ma se Israele è una realtà, qual è la sua preparazione militare? Israele quale è stato creato dall'ONU? Israele quale risulta dalla sua espansione del 1947? O Israele quale è il prodotto della sua recente aggressione?»

«Ci si chiede di riconoscere Israele», ha detto Hussein. «Non pensiamo che tale problema sia posto male. Il mondo può a giusto titolo chiedere a Israele se esso riconosce agli arabi il diritto di esistere».

Hussein si è quindi chiesto se «la futura società araba fondata sul realismo» ci sia posto per gli ebrei, ed ha risposto: «Noi riteniamo che ci sia. Ciò si basa sulla nostra comune eredità e sulle nostre convinzioni culturali. Israele è il prodotto della frustrazione e della disperazione provate dagli ebrei in Occidente. Quando la struttura della nostra futura società sarà

Il governo due volte in minoranza all'Assemblea

PARIGI, 7. Il governo francese è riuscito a tenere la minoranza all'Assemblea nazionale, cioè che non comporta come conseguenza una crisi perché non era stata posta la questione di fiducia. Le due votazioni sono state entrambe sullo stanziamento di crediti sul bilancio degli Interni: la prima relativa a un fondo per i rimpatriati dall'Algeria, la seconda al trattamento del personale amministrativo della polizia. Nella prima votazione il governo ha ottenuto 232 voti contro 246; nella seconda 213 contro 218. Nel dibattito sul bilancio è intervenuto il ministro degli Esteri Couve de Murville, il quale ha confermato che la Francia non oppone un rifiuto di principio alla ammissione della Gran Bretagna nella CEE, ma che i «sei» devono considerare seriamente la questione.

Per preparare una conferenza nazionale di pace

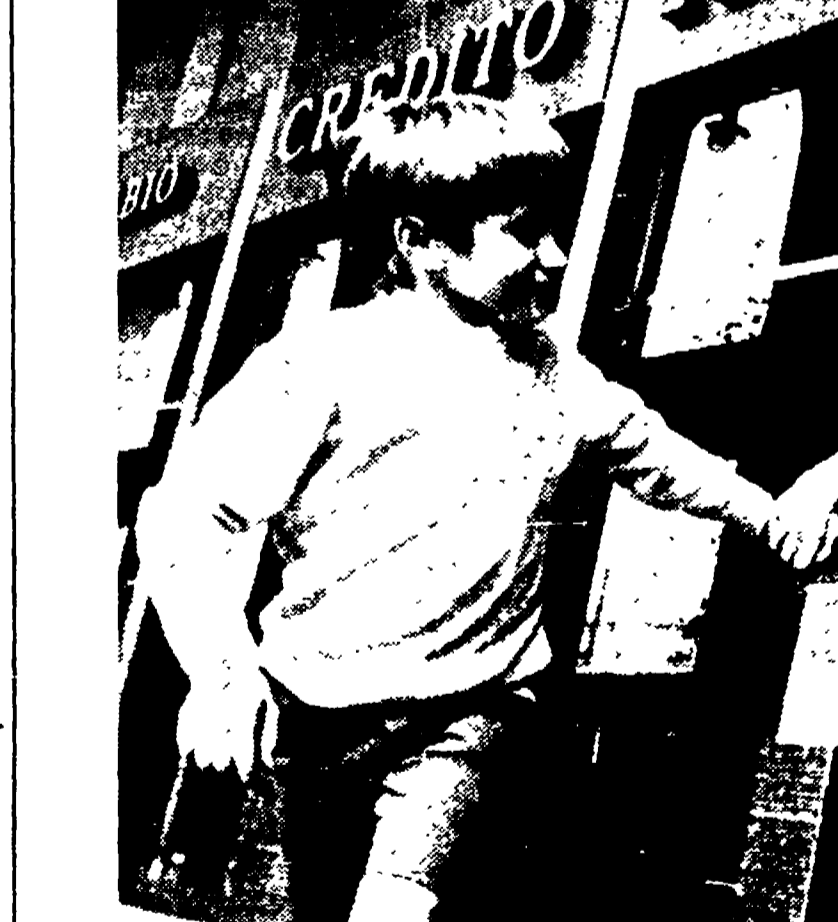
Repubblicani e monarchici s'incontrano nello Yemen

Sallal ha chiesto asilo politico all'Irak - Ad Aden FLN e esercito tentano di eliminare il FLOSY dalla scena politica

SANAA, 7. Il colloquio fra il nuovo governo yemenita repubblicano ed alcuni repubblicani monarchici sarebbero già cominciati nella capitale. Lo scopo è di fissare la data della conferenza nazionale, che dovrebbe svolgersi ad Amran, per porre fine alla guerra civile. Il nuovo governo ha giurato oggi nelle mani del giudice Abdol Rahman El Idrisi, presidente designato del Consiglio di presidenza, e quindi capo dello Stato. Il coprifuoco è stato tolto. L'ex presidente Sallal, deposto sabato notte, avrebbe deciso di restare come esule politico in Irak, dove — secondo quanto pubblica la stampa di Bagdad — si sarebbe recato proprio «per evitare complicazioni», consapevole com'era dell'imminenza del colpo di Stato.

El Idrisi ha inviato a Nasser un messaggio, reso pubblico oggi, nel quale dichiara: «Dopo aver pazientato e per lungo tempo sopportato le azioni sconsiderate del maresciallo Sallal, l'intero popolo yemenita ha deciso di privarlo di tutte le sue funzioni ufficiali e di degradarlo». El Idrisi assicura che il nuovo governo intende mantenere «le più solide relazioni con la RAU» e afferma che il popolo yemenita ricorderà sempre con gratitudine l'appoggio dato dall'Egitto alla rivoluzione dello Yemen.

Una importante delegazione yemenita si recherà domani o giovedì ad Aden, per incontrarsi con i dirigenti egiziani. Lo afferma El Idrisi in un'intervista telefonica al giornale cairota «Al Akhbar». Nell'intervista, inoltre, El Idrisi smentisce le notizie di numerosi arresti di collaboratori di Sallal.



C'è una iniziativa del Credito Italiano studiata proprio per loro

(è una nuova forma di assicurazione per lui, per la sua famiglia è una forma nuova di sicurezza)

Il Credito Italiano ha messo a punto, per i suoi Clienti, una iniziativa di grande interesse: per la sua portata, per il suo significato. E' una nuova forma di assicurazione che interessa i titolari di conti correnti e di libretti di risparmio nominativi nonché i possessori di libretti al portatore.

I Clienti del Credito Italiano (persone fisiche e titolari di ditte individuali) vengono assicurati, dietro rimborso annuo di sole 250 lire, contro il rischio di decesso o di invalidità permanente a causa di infortunio: il saldo dei conti e dei libretti verrà nel primo caso raddoppiato, nel secondo triplicato, con un indennizzo massimo di 25 o 50 milioni, a seconda che esistano uno o più conti o libretti.

L'iniziativa del Credito Italiano offre qualcosa di più: il Credito può aiutarvi ad ottenere una serie di assicurazioni (incendio e furto, responsabilità civile del capofamiglia, rimborso spese sanitarie) a condizioni estremamente vantaggiose e praticamente senza formalità.

Il Credito Italiano ha pensato a voi: sa che la vostra serenità dipende dalla sicurezza della vostra famiglia. Queste operazioni sono affidate a:

GRUPPO RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ.

* Per i titolari di conti e libretti nominativi la copertura assicurativa decorre dal 31 ottobre 1967, mentre per i possessori di libretti al portatore l'assicurazione è subordinata alla presentazione del libretto agli sportelli della Banca.

Theodorakis continua lo sciopero della fame

ATENE, 7. Mikis Theodorakis continua lo sciopero della fame in segno di protesta contro le torture alle quali vengono sottoposti i detenuti politici nelle carceri greche. Le sue condizioni di salute permangono gravi nonostante il suo trasferimento nell'infermeria San Paolo del carcere Averoff di Atene. Il grande musicista e patriota greco dovrà comparire, in una data che i militari non hanno ancora stabilito, davanti a un tribunale sotto l'accusa di appartenere al Fronte patriottico insieme a Theodorakis e con l'identica accusa saranno processate altre quattro persone. Il 15 novembre dovrebbe iniziare il processo contro altri 20 persone imputate per gli stessi motivi.

Si apprende intanto che ad Atene è stata rifiutata l'assistenza di un avvocato a garanzia di principio, alla ammissione della Gran Bretagna nella CEE, ma che i «sei» devono considerare seriamente la questione.

Attacco dei partigiani al campo anti-guerriglia

CARACAS, 7. I servizi segreti della polizia venezuelana (DIGEPOL) avrebbero sequestrato nella città colombiana di Cuculia — al confine con il Venezuela — il dirigente comunista Luis Eduardo Albarracín. Lo comunica la notizia del ratto, avvenuto sabato scorso, ha destato molto scalpore in Colombia, ove si parla di violazione della sovranità nazionale.

Il governo colombiano, appena venuto a conoscenza del rapimento, ha inviato alcuni suoi uomini a S. Cristóbal e a Sant'Antonio, in Venezuela, dove si presume che possa essere stato portato l'esponente comunista. Secondo la IPS tre studenti colombiani hanno dichiarato di aver visto nella notte di sabato un'auto scura, con targa venezuelana, portar via con la forza il leader comunista.

Un gruppo di guerriglieri venezuelani ha compiuto un attacco di sorpresa contro il campo militare di Cuchepo, a 400 chilometri da Caracas. L'attacco al campo, che è la base per la lotta contro la guerriglia, è avvenuto domenica. Un numero imprecisato di militari governativi è stato ferito.

L'agenzia «Prensa Latina» riferisce di altri scontri avvenuti, nei giorni scorsi, fra i partigiani venezuelani e le truppe regolari nei vicinanzi di San Francisco de Macarita, ai confini tra gli stati di Miranda, Guárico e Antioqueño. Durante i combattimenti i riferisce «Prensa Latina» — un soldato regolare è morto e vari altri sono stati feriti. Sempre in quella regione i guerriglieri hanno catturato un confidente dell'esercito regolare.

Sempre da Caracas si apprende, intanto, che la polizia venezuelana ha arrestato trenta persone accusate di essere in contatto con la guerriglia. Fra gli arrestati vi sarebbe anche, secondo quanto afferma un comandante della polizia, «un imponente dirigente guerrigliero». La retata è stata messa in relazione con l'attacco sferrato contro il campo di Cuchepo.

Notizie provenienti dal Nicaragua affermano che la guerriglia data per spacciata dal capo del regime militare Anastasio Somoza — è in piena attività sulle montagne a nord del paese. Il corrispondente di Managua del «Los Angeles Times» ha calcolato in diverse decine l'effettivo dei guerriglieri in azione in quella regione.

Dopo l'annuncio di McNamara sulla bomba orbitale

Nuova «febbre degli armamenti» in sviluppo negli Stati Uniti

Johnson accusato di aver ingannato il paese sulle «intenzioni» dell'Unione Sovietica — Il segretario alla Difesa documenta il vertiginoso impulso già dato ai preparativi militari

In un violento scontro

Tel Aviv annuncia l'uccisione di sette partigiani arabi

TEL AVIV, 7. Un violento scontro a fuoco fra partigiani arabi e truppe israeliane è avvenuto oggi a sei chilometri da Hebron, nella Cisgiordania occupata. Un portavoce militare di Tel Aviv ha affermato che lo scontro è durato un'ora e che si è risolto a favore degli israeliani i quali hanno fatto intervenire nella battaglia anche un elicottero. I partigiani hanno lasciato sul terreno sette uomini, secondo quanto ha dichiarato il portavoce.

Il capo dello Stato d'Israele insieme al gen. Dayan e al Gen. Rabin ha visitato oggi le posizioni siriane occupate e ha dichiarato di «comprendere che queste posizioni non possono essere restituite ai siriani».

Oggi all'ONU la denuncia del Congo contro il Portogallo

NEW YORK, 7. Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU si riunirà mercoledì per discutere l'aggressione al Congo da parte di colonne mercenarie provenienti dall'Angola. Il governo di Kinshasa ha già annunciato che la aggressione è stata respinta. Esso ha denunciato, nel suo ricorso al Consiglio di Sicurezza, la collusione del Portogallo con i mercenari e l'appoggio da esso fornito all'azione militare. A Washington intanto il Dipartimento di Stato ha reso noto che gli USA metteranno a disposizione quattro aerei per il trasporto dei mercenari bianchi e di gendarmi katanghesi sconfitti nei giorni scorsi a Bukavu.

WASHINGTON, 7. La febbre sollevata nei circoli politici e sulla stampa americana dalle notizie relative alla preparazione di una «bomba nucleare orbitale», non accenna a diminuire, e di essa fanno ampiamente le spese la Casa Bianca e l'amministrazione Johnson, accusate di aver alimentato nella opinione pubblica l'erronea sensazione che l'Unione Sovietica fosse disposta a tenere, dinanzi agli sviluppi della politica americana, un atteggiamento di acquiescenza. L'amministrazione, per la seconda volta in pochi giorni, ha cercato di arginare le critiche, sostenendo che, di fatto, la corsa agli armamenti negli Stati Uniti non ha conosciuto sosta.

L'annuncio secondo il quale l'URSS ha quasi completato la preparazione di un missile capace di portare l'atomica in un'orbita parziale con un peso di cento miglia è stato dato venerdì scorso dal segretario alla Difesa, Robert McNamara, il quale ha tuttavia negato che la nuova arma rappresenti per Washington un «motivo di preoccupazione». A Messico è stato esibito oggi, nel corso della parata del 7 novembre, un missile che è stato illustrato come «orbitale». Ciò non implica necessariamente che esso sia destinato a portare in orbita armi nucleari.

Oggi, McNamara è tornato sull'argomento nel corso di un'allocuzione pronunciata a Denver, nel Colorado. Egli ha insistito affermando che l'impegno nel Vietnam «non mette in pericolo la capacità degli Stati Uniti di fronteggiare nuove situazioni di emergenza che potrebbero verificarsi nel mondo». «Siamo e resteremo pronti a combattere», ha detto il segretario alla Difesa, «e noi abbiamo elencato tutto ciò che il Pentagono ha fatto negli ultimi sei anni nel campo degli armamenti»:

- 1) aumento del 45 per cento del numero delle divisioni delle forze di terra;
 - 2) aumento del 200 per cento del numero delle unità di superficie capaci di portare ordigni teleguidati;
 - 3) aumento del 300 per cento delle navi a propulsione nucleare;
 - 4) sviluppo di armi nuove, come il missile balistico navale Poseidon, che sostituisce il Polaris, con una potenza distrettiva 5-10 volte superiore, il caccia F-111, il missile anti-balistico Spartan e l'analogo missile Sprint.
- Malgrado ciò, la pressione de-

gli ambienti parlamentari si fa sentire pesantemente in direzione di un'ulteriore corsa al riarmo, e, in particolare, della creazione di un sistema missilistico anti-missile (ABM) assai più massiccio di quello prospettato dal Pentagono. Come è noto, McNamara si è finora opposto alla creazione di un sistema del genere, con l'argomentazione che la spesa (40 miliardi di dollari e oltre) metterebbe in serie difficoltà il bilancio nazionale senza fornire una «difesa» veramente efficace. Il ministro ha più volte insistito affinché l'accento rimanga sullo sviluppo della missilistica offensiva.

E' stata già pronunciata un'inchiesta del Congresso sull'intero problema, inchiesta che avrà inizio a breve scadenza.

Quanto alle reazioni verbali, esse si impennano sullo slogan secondo il quale l'arma sovietica sarebbe un'arma del terrore e la sua preparazione violerebbe, se non il trattato spaziale sovietico-americano, almeno la buona fede e di Washington Post ha scritto che Johnson «non può ignorare questa minaccia» e il New York Times ha affermato che i nuovi sviluppi pongano in questione «le nostre relazioni con l'URSS, nel Vietnam e altrove, nonché le loro prospettive». Le conclusioni che il giornale ricava dalla sua analisi sono due: che la guerra fredda «non è affatto finita» e che la sua grandezza e la sua forma? Israele quale è stato creato dall'ONU? Israele quale risulta dalla sua espansione del 1947? O Israele quale è il prodotto della sua recente aggressione?»

«Ci si chiede di riconoscere Israele», ha detto Hussein. «Non pensiamo che tale problema sia posto male. Il mondo può a giusto titolo chiedere a Israele se esso riconosce agli arabi il diritto di esistere».

Hussein si è quindi chiesto se «la futura società araba fondata sul realismo» ci sia posto per gli ebrei, ed ha risposto: «Noi riteniamo che ci sia. Ciò si basa sulla nostra comune eredità e sulle nostre convinzioni culturali. Israele è il prodotto della frustrazione e della disperazione provate dagli ebrei in Occidente. Quando la struttura della nostra futura società sarà